**Predica Matteo 8,5-13**

E poi, eccola, la domanda che non possiamo ignorare. Non è stata introdotta con cautela oppure sorta poco a poco. Come talvolta facciamo per non agire in maniera precipitosa. Spesso, infatti, perseguiamo la strategia di porci dapprima accanto all’altro, di segnalare il nostro legame, per poi arrivare con cautela al momento vero e proprio. «Vi è mai capitato, pensando alla vostra stanza, di aver dovuto cercare qualcosa a lungo? Avreste per caso un’idea su come fare a risolvere la cosa?» No. questa storia ci rilancia un compito: «è giunta l’ora di mettere in ordine la propria stanza!». Infatti: credete che Dio possa portare giovamento? Credete che sia vero ciò che narra la Bibbia? Che sia successo per davvero? Gesù sta camminando con i suoi discepoli verso Cafarnao. Improvvisamente, un uomo si presenta davanti a lui. È uno straniero, un romano. Probabilmente in uniforme. Un capitano romano, un pagano. Uno di quelli che minaccia, occupa e controlla Israele. E questo straniero chiede aiuto a Gesù, il Giudeo. - E Gesù lo aiuta.

Guarisce il servo malato del centurione. Proprio così, a distanza, perché ha creduto.

Credete che Gesù possa guarire? - Personalmente credo che possa farlo. Anche se ho visto troppe volte che le preghiere non portano la guarigione, almeno non così, non come il nostro centurione e il suo servo.

Beh, si potrebbe dire che non abbiamo creduto abbastanza, non abbiamo pregato abbastanza intensamente. È colpa nostra se qualcuno non sia stato guarito. - Un atteggiamento pericoloso!

Si parte dal presupposto che siamo *noi* ad operare la guarigione e non Dio. Ci sta gravando di una responsabilità quasi insostenibile.

Ci sono documenti che parlano di guarigioni miracolose. E ce ne sono altrettanti che narrano che anche dopo 10 anni di preghiera, il dolore e le malattie non sono state curate. La preghiera di coloro che pregavano era inutile? La fede è troppo piccola? - Credo di no! Nella mia esperienza, la preghiera ha sempre avuto un effetto: le persone malate e le loro famiglie sono state in grado di affrontare meglio la malattia. C’era qualcuno che ascoltava le loro preghiere. Una forza che li rendeva più forti, una pace che aiutava a portare il peso della malattia. Dio è certamente venuto in aiuto - soltanto in modo diverso dal previsto.

Credete che Dio guarisca? - Credo di sì. Ma *come* guarisce, non possiamo stabilirlo. Dio dà la fede per andare avanti e cercare Gesù come fece questo centurione.

La guarigione del servo è il livello evidente della nostra narrazione. Ma il servo non avrebbe potuto essere guarito senza l’iniziativa del suo capo. Solo perché questi si rivolse a Gesù, il servo venne guarito. Chi era quel centurione, quel romano che correva da Gesù con tanta speranza?

Un centurione romano, un capitano che a quel tempo comandava cento uomini. Era responsabile della disciplina e dell'addestramento dei suoi uomini e, insieme agli altri centurioni, formava la spina dorsale dell'esercito romano. Nel testo, egli stesso parla di soldati e servi che sono sotto il suo comando. Anche il servo è uno dei suoi subordinati. Il centurione è il suo capo.

È stato un buon centurione? Cosa fa un buon centurione? Era uno che aveva in pugno le sue truppe, che era severo? Uno che non tollerava la disobbedienza e si aspettava di essere obbedito alla lettera? Sembra proprio che sia così il nostro centurione. È così che si presenta a Gesù. Sono queste le qualità che ci si aspetta da lui perché sia un buon centurione, un buon capo.

Cosa fa per voi un buon capo? Avete avuto a scuola una brava maestra? Delle brave maestre? Quali aggettivi si adattano a queste persone?

Sono particolarmente corretti, entusiasti, strutturati? O si comportano nello stesso modo in cui si aspettano che tu lo faccia? Il loro approccio o insegnamento è vario e adattato alla situazione?

Cosa fa la differenza tra una buona capa ed un capo eccezionale? Un insegnante eccezionale? Sono le persone che fanno ancora un passo in più, che sostengono dove non è necessario. Sono i capi che concedono tempi più lunghi da trascorrere con la famiglia, che concedono il lavoro part-time quando si è sovraccarichi. Sono gli insegnanti che forse offrono un tutoraggio gratuito, che hanno un occhio di riguardo sui problemi e sui sogni per il futuro. Sono quelli che fanno tutto il possibile per arrivare al prossimo anno scolastico. Sono quelli al potere, quelli che comandano, di cui abbiamo bisogno con tanta urgenza, soprattutto in questo tempo di pandemia.

Il nostro centurione è uno di questi superiori eccezionali. Questo servo gli sta a cuore. Ciò che rende speciale il nostro centurione non è la disciplina che pretende dai suoi subordinati, ma che fa più del dovuto. La malattia del suo servo non lo lascia indifferente. Per lui, si incammina verso per Gesù. Va più in là del solito per un uomo nella sua posizione. Si prende cura del suo subordinato con il corpo e con l'anima.

Il centurione, un forte centurione che controlla Israele, si spinge così tanto in là. Si sottopone all'autorità di Gesù. Non comanda, come è solito fare, ma chiede. La fede (del centurione), che Gesù può sostenere, è così forte che preferisce sottomettersi piuttosto che manifestare il suo potere e perdere il servo. Questo richiede un superamento e una grande fiducia in Gesù. La sua fede è così grande che nemmeno desidera che Gesù si rechi dal suo servo ma crede che Gesù possa guarirlo anche a distanza.

Rinunciare al controllo, chiedere aiuto quando non si sa cosa fare. Lo trovate facile? Siete in grado di mostrare vulnerabilità quando una situazione supera le proprie forze? O preferite salvaguardare la facciata, per paura che le cose possano peggiorare? Vi rivolgete a Gesù, a Dio, quando siete nella disperazione? Credete che possa fare la differenza anche se non è fisicamente presente?

Il centurione decide di fidarsi. E nella attenzione verso il suo subordinato incontra in Gesù una persona che la pensa come lui. Gesù, che ha il potere di guarire, non sfrutta il suo potere per soggiogare le persone. Gesù, il maestro, la guida, lava i piedi ai suoi discepoli. Mangia con gli emarginati, tocca i malati senza battere ciglio. È Gesù che dice: Servitevi a vicenda.

Il centurione che gli sta davanti mostra con il suo impegno che, senza saperlo, che ha già capito il messaggio di Gesù. Servitevi l'un l'altro. Il centurione inverte la gerarchia, l'ordine - il suo servo è più importante di lui e della sua reputazione. E così Gesù non lo incontra come un romano, come un miscredente, ma come un essere umano. Egli dice: "Vengo a casa tua". E così mostra a tutti quelli che lo circondano che non solo gli ebrei, ma anche i pagani e le persone di altre fedi gli appartengono.

Egli dice anche: «Non ho mai trovato una fede simile in nessun altro in Israele!»

Davanti a Dio non conta né il potere né l’influenza, ma soltanto se incontriamo umanamente l’altro, anche se la norma sociale suggerisce diversamente.

Abbiamo bisogno di più centurioni tra i cristiani, tra tutti noi, che si schierino a favore degli impotenti. Abbiamo bisogno di capi che si impegnino con dedizione verso i loro subordinati e di insegnanti che si confrontino con i loro studenti con grande umanità. Abbiamo bisogno di persone che osino sperare nonostante tutto, che difendano i loro subordinati, anche se si fanno piccoli, o che debbano ritrovarsi in situazioni scomode. Abbiamo bisogno di persone che confidino in un Dio che conoscono solo per sentito dire.

Sono sicuro che questo Dio, il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe guarisce. Guarisce il servo di un romano. Egli, il Figlio di Dio, capovolge le nostre gerarchie e ci incontra umanamente, come un servo. Ci guarisce dalla nostra arroganza, dal nostro egoismo e dal nostro egocentrismo.

E così possiamo chiedere con il centurione: Signore, non sta a me chiederti di entrare nella mia casa, ma di' solo una parola... liberami da ogni disumanità, da ogni arroganza, da ogni comportamento avido di potere e dal giudicare gli altri. Incontrami Gesù, con la tua umanità, affinché cresca la mia fiducia in te e negli altri. Allora sarò risanato.

Credete che Dio possa guarire? Una bella domanda. Forse aiuta iniziare con un primo pensiero:

come la parola di Gesù abbia potuto operare in una casa in cui non è nemmeno entrato, rimane un mistero per me. Ma quello che porto con me è questo: La nostra vita viene sorretta da parole su cui possiamo contare. Sia ringraziato Dio! Amen.